



Parrocchia Sant'Andrea apostolo

Tino - Il fogliettino di Fino n° 536 - dall'1 all'8 gennaio 2023

www.parrocchiafinodelmonte.it - email: finodelmonte@diocesibg.it

Tel. 0346 72051 - Telegram: @LiturgiaFdM

Benedetti da chi ha volto e cuore luminosi

Solemnità Maria Santissima Madre di Dio

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Otto giorni dopo Natale, il Vangelo ci riporta alla grotta di Betlemme, all'unica visita riferita da Luca, quella dei pastori odorosi di latte e di lana, sempre dietro ai loro agnelli, mai in sinagoga, che arrivano di notte guidati da una nuvola di canto. E Maria, vittima di stupore, tutto custodiva nel cuore! Scavava spazio in sé per quel bambino, figlio dell'impossibile e del suo grembo; e meditava, cercava il senso di parole ed eventi, di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Non si vive solo di emozioni e di stupori, e lei ha tempo e cuore per pensare in grande, maestra di vita che ha cura dei suoi sogni.

All'inizio dell'anno nuovo, quando il tempo viene come messaggero di Dio, la prima parola della Bibbia è un augurio, bello come pochi: il Signore disse: Voi benedirete i vostri fratelli (Nm 6,22) Voi benedirete... è un ordine, è per tutti. In principio, per prima cosa anche tu benedirai, che lo meritino o no, buoni e meno buoni, prima di ogni altra cosa, come primo atteggiamento tu benedirai i tuoi fratelli. Dio stesso insegna le parole: Ti benedica il Signo-

re, scenda su di te come energia di vita e di nascite. E ti custodisca, sia con te in ogni passo che farai, in ogni strada che prenderai, sia sole e scudo.

Faccia risplendere per te il suo volto. Dio ha un volto di luce, perché ha un cuore di luce. La benedizione di Dio per l'anno che viene non è né salute, né ricchezza, né fortuna, né lunga vita ma, molto semplicemente, la luce. Luce interiore per vedere in profondità, luce ai tuoi passi per intuire la strada, luce per gustare bellezza e incontri, per non avere paura. Vera benedizione di Dio, attorno a me, sono persone dal volto e dal cuore luminosi, che emanano bontà, generosità, bellezza, pace. Il Signore ti faccia grazia: di tutti gli sbagli, di tutti gli abbandoni, di qualche viltà e di molte sciocchezze. Lui non è un dito puntato, ma una mano che rialza.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Rivolgere il volto a qualcuno è come dire: tu mi interessi, mi piaci, ti tengo negli occhi. Cosa ci riserverà l'anno che viene? Io non lo so, ma di una cosa sono certo: il Signore si volterà verso di me, i suoi occhi mi cercheranno. E se io cadrò e mi farò male, Dio si piegherà ancora di più su di me. Lui sarà il mio confine di cielo, curvo su di me come una madre, perché non gli deve sfuggire un solo sospiro, non deve andare perduta una sola lacrima. Qualunque cosa accada, quest'anno Dio sarà chino su di me. E ti conceda pace: la pace, miracolo fragile, infranto mille volte, in ogni angolo della terra. Ti conceda Dio quel suo sogno, che sembra dissolversi ad ogni alba, ma di cui Lui stesso non ci concederà di stancarci.

P. Ermes Ronchi

Quel ragazzo che voleva farsi prete.

Per lui, ragazzo che voleva farsi prete, non doveva proprio «esserci posto» nel mondo nuovo progettato dai nazisti. Joseph Ratzinger, quasi ottant'anni fa, se lo sentì dire in modo sprezzante da un ufficiale hitleriano. Si sbagliava quell'uomo, mentre quel ragazzo sapeva dove andare e Chi seguire. Nelle ultime ore terrene, mentre si accingeva all'incontro, faccia a faccia, con il Signore della vita, di tutta la sua vita, è possibile che anche questo ricordo abbia fatto compagnia a Benedetto XVI. Da sereno e forte oppositore di ogni relativismo assoluto, proprio lui ci ha insegnato che nulla c'è di più relativo, cioè di più fragile, della titanica pretesa di "uccidere" Dio e di sostituirlo con l'arrogante e spesso violenta ambizione dei poteri di questo mondo. Per questo da gran teologo e da pontefice ha sempre invitato tutti a vivere etsi Deus daretur, come se Dio ci fosse, smisurata «misura» che ci aiuta contenere e convertire il male, anche orribile, di cui siamo capaci e a fare il bene che ci spinge a realizzare la nostra personale e comunitaria umanità. E a farlo con coraggio, sapendo anche stare creativamente in minoranza, oltre gli slogan, il cinismo, ogni strumentalizzazione e manipolazione dell'umano.

Già, non doveva «esserci posto» per lui, e per quelli come lui, seguaci non di orgogliose e terribili croci uncinata o di altre feroci esaltazioni totalitarie, ma dell'Uomo della Croce. E, invece, per lui c'è stato posto, e che posto! C'è stato posto nella Chiesa che ha amato con gioia senza riserve ma anche con dolore per «tradimenti» e «sporcizia» (dalla pedofilia al carrierismo). E c'è stato posto nel mondo a cui ha saputo parlare, nonostante incomprensioni e pregiudizi culminati nelle porte incredibilmente sbarrategli dall'Università di Roma, usando la sua immensa e gentile forza intellettuale, dedita alla chiarezza e al dialogo. C'è stato posto nella decisiva stagione conciliare, prima, e poi nel lunghissimo e fedele servizio accanto a Giovanni Paolo II. C'è stato posto,

come padre e maestro di coloro che sono tenaci nella Speranza che salva e innamorati dell'Amore che è Dio e senza il quale non c'è Verità. I capisaldi, per il Papa che si definì «umile lavoratore nella vigna del Signore», di una fede cristiana per sempre giovane e che sarebbero diventati anche titoli di sue Encicliche, culmine di un lungo e straordinario magistero. Già perché quel giovane, giudicato, con "profezia" lugubre, «fuori posto» nella società perfetta che i senza-Dio volevano edificare imprigionando l'Altissimo nella fibbia dei cinturoni delle loro divise e in campi e laboratori di distruzione sistematica dell'Altro, il suo posto nel mondo l'ha scelto, onorato e illuminato con ogni parola e ogni atto della propria esistenza. Fino all'appartato studio e all'incessante preghiera degli ultimi dieci anni vissuti al monastero Mater Ecclesiae, nel cuore del Vaticano. Come un'essenziale cripta – vien da pensare – nella gran cattedrale che ha saputo costruire da uomo di fede e di pensiero. Joseph Ratzinger è stato laico fedele, sacerdote, vescovo, cardinale e Papa della Chiesa cattolica. Il primo, da secoli, a rinunciare al pontificato. E a promettere «reverenza e obbedienza» al proprio successore: parole potenti, su cui forse non tutti hanno riflettuto a dovere, emblematicamente identiche a quelle usate da san Francesco d'Assisi nell'incipit – filiale nei riguardi del «signor Papa» – della regola che stava dando a sé e ai suoi frati minori. Quasi un preannuncio dello spirito che, dopo papa Benedetto e a partire dal suo lascito centrato sulla certezza che la Chiesa serve, e dunque vive e cresce «per attrazione», sta segnando la stagione di papa Francesco. «Il posto del Papa – confidò Benedetto XVI all'amico giornalista Peter Seewald – è la croce». Joseph Ratzinger ha saputo affrontare il potere e rinunciare a esso, pur in quella forma spirituale e specialissima a cui era stato eletto e che per otto anni ha incarnato. Ma la Croce di Cristo sino all'ultimo istante, ne siamo certi e grati, è stata e restata il "suo" posto sulla nostra Terra senza pace e affamata di giustizia e di verità.

Marco Tarquinio, Avvenire, 31/12/2022

MESSAGGIO DEL VESCOVO FRANCESCO PER LA MORTE DI PAPA BENEDETTO XVI

Carissimi fratelli e sorelle,
Papa Benedetto XVI è venuto alla luce.
Il mio primo pensiero alla notizia della sua morte è stato quello di immaginarlo in Paradiso, mentre contemplava la verità dell'amore, quel "veritas in charitate et charitas in veritate" di cui è stato testimone con il suo magistero e con la sua stessa vita.

Il 19 aprile 2005, giorno della sua elezione a Pontefice, le sue prime parole furono: "Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà e Maria sua Santissima Madre starà dalla nostra parte". Così ha vissuto il suo essere Papa credente, così ha vissuto il suo essere uomo di Vangelo fino all'ultimo istante dopo aver lasciato il Papato nel febbraio 2013.

Molti sono i ricordi che sgorgano dal cuore in me e, penso, in ciascuno di voi. Il suo tratto delicato ha inciso profondamente la granitica storia della Chiesa e dell'umanità.

Indimenticabile l'ultimo incontro con lui insieme a tutti i vescovi di Lombardia. Nel salutarlo, mi disse: "Alla morte di Papa Giovanni, tutta la Germania ha pianto. Era un uomo eccezionale". Alla mia risposta: "Anche lei lo è", scosse lentamente la testa con un dolce sorriso.

Un uomo di cultura eccezionale, aperto al mondo, nel dialogo possibile tra fede e ragione, convinto che "la fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio".

Un Papa di spiritualità abissale, un custode del futuro, coniugando il valore della tradizione con una visione moderna di Chiesa, tanto da avere il coraggio, pieno di fede, della scelta delle dimissioni, incarnando in sé quella sapienziale intuizione della prospettiva di un umanesimo veramente integrale, di ogni uomo e di tutto l'uomo, illuminato dalla luce che viene da Dio.

Vado col cuore alle ultime parole pubbliche da lui pronunciate il 28 febbraio 2013. Quel giorno un elicottero gli fece sorvolare Roma fino a Castel Gandolfo e tutti abbiamo negli occhi l'immagine di quel puntino bianco nel cielo. Oggi la sua figura esile, come candela consumata davanti al Santissimo, ci fa guardare il cielo in modo nuovo per il suo nuovo viaggio, quello del suo venire alla luce della verità e dell'amore che fino in fondo ha testimoniato. Risento la sua voce dirci ora: "Cari amici, sono felice di essere con voi, circondato dalla bellezza e dalla vostra simpatia che mi fa molto bene. Grazie per la vostra amicizia, per il vostro affetto! Voi sapete che questo giorno mio è diverso da quelli precedenti: non sono più Pontefice Sommo della Chiesa cattolica. Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra. Ma vorrei ancora con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra simpatia. Andiamo avanti con il Signore per il bene della Chiesa e del mondo. Grazie".

Venite, Santi di Dio, accorrete angeli del Signore, accogliete la sua anima e presentatela al trono dell'Altissimo, nella charitas in veritate.

+Francesco Beschi

CALENDARIO SETTIMANALE

<p>DOMENICA 1 GENNAIO + MARIA SS. MADRE DI DIO - Solennità Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 Dio abbia pietà di noi e ci benedica</p>	<p>bianco <i>56a Giornata mondiale della pace</i> Ore 10,30: S.Messa (intenzione personale) Ore 20,30: S.Messa (per la Comunità)</p>
<p>LUNEDÌ 2 GENNAIO Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno Dn 2,26-35; Sal 97; Fil 1,11+; Lc 2, 28b-262,36-38 Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</p>	<p>bianco Ore 8,30: S.Messa (def. Bellini Bortolo e Barzasi Teresa) Ore 20,30: Consiglio dell'Oratorio (oratorio)</p>
<p>MARTEDÌ 3 GENNAIO Dn 2, 3 6-47; Sal 97; Col 1,1-7; Lc 2,36-38 Esultiamo nel Signore, nostra salvezza</p>	<p>bianco Ore 8,30: S.Messa (def. Zanini Renato)</p>
<p>MERCOLEDÌ 4 GENNAIO Dn 7,9-14; Sal 97; 2Ts 1,1-12; Lc 3,23-38 Gloria nei cieli e gioia sulla terra</p>	<p>bianco <i>Uscita adolescenti dell'Unità Pastorale a Bressanone e Trento</i> Ore 17,30: S.Messa (per tutti i malati)</p>
<p>GIOVEDÌ 5 GENNAIO Tt, 3,3-7; Sal 71; Gv 1,29a.30-34 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>bianco <i>Messa vespertina della solennità dell'Epifania:</i> Ore 18:00: S.Messa con gli Alpini (def. Ranza Eugenio, Gaiti Gabriella e Ranza Livio / def. Pederzani Ettore, nel trigesimo della morte)</p>
<p>VENERDÌ 6 GENNAIO + EPIFANIA DEL SIGNORE - Solennità Is 60,1-6; Sal 71; Tt 2,11-3,2; Mt 2,1-12 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p>	<p>bianco Ore 10,30: S.Messa (per tutti i malati) Ore 20,30: S.Messa (per la Comunità)</p>
<p>SABATO 7 GENNAIO Ct 4,7-15.16e-f; Sal 44; Ef 5,21-27; Mt 5,31-32 Tu sei la più bella fra le donne</p>	<p>bianco <i>Messa vespertina della festa del Battesimo del Signore:</i> Ore 18,00: S.Messa (def. Ernesto e Gina Riva / def. Bellini Rinaldo e fam.)</p>
<p>DOMENICA 8 GENNAIO + BATTESIMO DEL SIGNORE - Festa Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mt 3,13-17 Gloria e lode al tuo nome, o Signore</p>	<p>bianco Ore 10,30: S.Messa (def. Oprandi Gelmo e Vittoria) Ore 20,30: S.Messa (def. Poloni Alberto e Dina / def. Andrea e Elide)</p>